

migliori il suo stile, lavori con un vecchio del mestiere e pian piano ce la faccia. E che quando arriva alla cinquantina riesca a tirar fuori un pezzo che sia una vera meraviglia, un pezzo che il direttore generale della Compagnia Inglese dei Servizi da Tè, o qualcosa del genere, possa approvare, acquistare e utilizzare come modello standard. C'è sempre questo ritardo di comunicazione.

Ma, per non farla troppo lunga, c'era un campo nel quale la verifica istantanea era possibile, e quindi quel campo si prestava particolarmente ad uno studio sul soggetto dello studio che fosse analogo a Scientology: il campo della fotografia.

Quando si dice a uno studente di scattare la fotografia di un albero, lui esce e scatta la fotografia di un albero, entro un brevissimo lasso di tempo si può vedere la fotografia di un albero. E se la foto è venuta capovolta, se lo studente ha inquadrato solo metà dell'albero, se ha tenuto la macchina fotografica storta, se l'ha mossa, ognuna di queste cose risulta immediatamente e distintamente visibile.

Per di più, abbiamo un risultato diretto e preciso di una combinazione di azioni, il che naturalmente è importante. È in grado di mettere un panino imbottito su un vassoio? Beh, ok, è in grado di mettere il panino imbottito sul vassoio, ma quella non è un'azione molto complessa. Ma è in grado di preparare un panino e metterlo su un vassoio? Bene. È in grado di fare il pane, di fare l'imbottitura, di preparare il panino, di costruire il vassoio e di mettere il panino sul vassoio? Vedete, come questo campo... si può cominciare di colpo ad ampliare l'argomento.

Temo proprio che con Scientology siamo molto, molto vicini a un soggetto del genere. È un soggetto che comporta azioni complesse. Non è un soggetto che comporta azioni semplici. Non importa quanto speranzosamente una persona creda, all'inizio del suo co-auditing (mi riferisco al co-auditing dell'HAS) non importa quanto commoventemente creda che tutto quello che deve fare è starsene là seduta ad annuire, molto, ma molto presto si renderà conto che ha a che fare con un'azione complessa. Ci si aspetta che dica qualcosa, e probabilmente è un grande shock per lei rendersi conto che deve dire qualcosa e che è compito suo far sì che la persona che sta audendo dica qualcosa.

Adesso abbiamo una complessità doppia; non solo lei stessa deve dire qualcosa, ma la persona che lei sta audendo deve farsi dire qualcosa in modo che lei stessa venga indotta a dire qualcosa. Mi seguite bene? A questo punto, deve ascoltare quella cosa e quindi deve dare un riconoscimento ad essa. Beh, alla fine, probabilmente, la persona acquista padronanza della cosa, magari aiutandosi con un pezzo di carta preparato in anticipo, o qualcosa del genere; alla fine ne acquista padronanza e si sente davvero trionfante, solo per scoprire che la persona che ora siede di fronte a lei nel co-auditing, visto che i preclear cambiano, non è più lo stesso caso.

Ha a che fare con pc diversi, e questi pc hanno casi diversi, il che è davvero un brutto scherzo, perché ormai

sapeva che le bastava chiedere a qualcuno: "Allora, come sta tua suocera?" per avviare una buona seduta. Ma quest'altro tizio non ha una suocera e questo è uno scoglio insormontabile; e rimarreste sorpresi vedendo quanto insormontabile può apparire questo scoglio. A questo punto la persona deve addentrarsi nella tecnologia; se le viene detto che deve fare qualcosa sui problemi, deve addentrarsi nella tecnologia dei problemi. Che diavolo è un problema? Per poter parlare a qualcuno riguardo ai problemi, o per poter escogitare delle cose sui problemi di cui il tizio possa parlare, si deve sapere qualcosa sui problemi. Ed ecco che la persona finisce nella significanza della mente, in aggiunta alle azioni che sta compiendo.

Ora, il sistema che normalmente usiamo per affrontare questo ostacolo consiste nel fargli prima compiere le azioni semplici e quindi aggiungervi le complessità una alla volta, in base al fatto che la persona diventerebbe confusa se le si desse troppo, troppo in fretta.

Dunque, quella che abbiamo fatto già da parecchio tempo è una scoperta nuova, chiamata scale gradienti, inerente al campo dello studio; consiste nell'istruire le persone secondo un gradiente. Bene, che cosa si intende con "istruire qualcuno secondo un gradiente"? Beh, gradiente naturalmente si riferisce in un certo senso a un pendio in salita. Lo è un po' di più, ad ogni passo successivo... quello che intendiamo per gradiente: diventa un po' più ripido, diventa più complesso, o include più cose man mano che si procede.

Beh, quello è un gradiente ed è proprio il ciclo che una persona attraversa quando affronta un argomento secondo un gradiente di complessità. Passiamo ad azioni sempre più numerose, ma cerchiamo di insegnare alla persona ognuna delle azioni che vogliamo aggiungere all'azione precedente; gliela insegniamo così bene che non la preoccupa. E poi l'azione successiva che le insegniamo ha una sua propria complessità, ma viene fatta in combinazione con l'azione precedente. Ma se la prima azione preoccupa ancora la persona, se lei non l'ha ancora digerita, allora l'azione successiva la manderà nel pallone.

Quando vedete qualcuno diventare confuso, significa che non ha digerito quell'azione più basilare che avrebbe dovuto digerire prima di avanzare ad un'azione più complessa. Non è che proprio non comprenda l'azione più complessa. Non le sta neanche di fronte; sta ancora cercando di stare di fronte a quell'azione più basilare. Capite? Non ha imparato quell'azione basilare.

Bene, l'unico errore che si può fare in questo campo è cercare di iniziare con un gradiente troppo alto, e si può fare quell'errore ed è estremamente facile commettere questo errore. È l'errore più facile da farsi, perché nelle università moderne non si fa nient'altro che commettere questo errore. Loro non istruiscono, commettono questo errore.

L'istruzione moderna in realtà è l'arte e la scienza di commettere l'errore di procedere in modo troppo ripido,